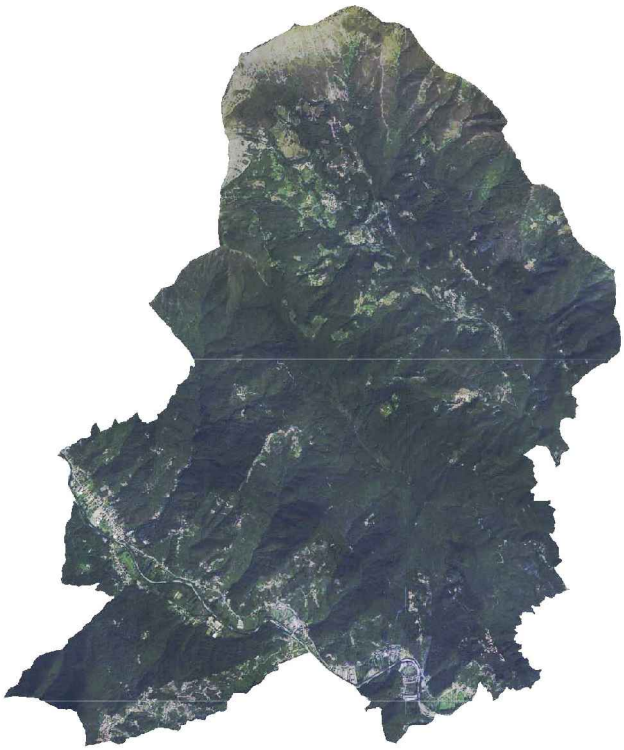
COMUNE DI
SAN COLOMBANO CERTENOLI

PROVINCIA DI GENOVA



P.U.C.

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 36/97)

DISCIPLINA PUNTUALE

Tav. n.

REp

Oggetto della tavola:

RELAZIONE

Gruppo di lavoro:

Arch. Giuseppe Galasso (capogruppo)
Arch. Matteo Garibaldi
Arch. Nicla Lagomarsino
Arch. Luciano Maggi
Arch. Stefania Pantarotto
Geol. Barbara Musante
Geol. Giovanni Rizzi
Agr. Fabio Palazzo
Avv. Ardo Arzeni

Dott. Arch. GIUSEPPE GALASSO N° 863

Il Sig. Sindaco:
Giovanni Solari

Responsabile Unico del Procedimento:
Geom. Marco Romaggi

Il Segretario Comunale:
Dott. Piero Lari

data:

Adozione con Delib. di C.C.:

PARTE I 2

I. OBBIETTIVI E METODOLOGIA 2

II. IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO 4

II.1. Sistema Territoriale di Riferimento 4

II.2. Impianti Territoriali 4

II.3. Tessuti Urbani e Rurali 5

II.4. Tipi edilizi 6

II.5. Ambiti paesaggistici Omogenei 6

PARTE II 7

III. IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 7

III.1. L'Organismo Territoriale Generale 8

III.2. L'Organismo Territoriale Elementare 9

IV. GLI IMPIANTI URBANI 12

IV.1. Il Contesto più vasto 12

IV.2. Il Contesto specifico 12

V. IMPIANTI AGRARI 17

VI. TESSUTI EDILIZI 19

VI.1. Il Contesto più vasto 20

VI.2. Il Contesto specifico 20

VI.3. I Centri minori 21

VII. TESSUTI PODERALI 22

VIII. TIPI EDILIZI 23

IX. AMBITI OMOGENEI 27

IX.1 Varianti di perimetro 28

X. AREE EDIFICATE INTERNE AI NUCLEI STORICI 29

ELEMENTI PER LA DEFINIZIONE DELLA DISCIPLINA PAESISTICA

PARTE I

I. OBBIETTIVI E METODOLOGIA

Lo studio della presente sezione, connessa alla valutazione di livello puntuale delle disposizioni contenute all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria (il PTCP, attualmente in fase di rielaborazione con futura sostituzione attraverso il nuovo Piano Territoriale Regionale – il PTR), è diretto all'indagine locale delle qualità del paesaggio che caratterizzano il territorio del Comune di San Colombano Certenoli.
Con il termine *paesaggio* si intende, in questo caso, l'insieme dei fattori sensibili che costituiscono l'assetto ambientale secondo la sua conformazione attuale, vale a dire gli elementi qualitativi che comprendono tanto il comparto naturale (dagli aspetti orografici, alla geologia fino al complesso vegetazionale) quanto il comparto antropico, considerando il paesaggio locale quale frutto delle trasformazioni avvenute nel corso dei diversi periodi storici e che, con le loro stratificazioni, hanno contribuito alla formazione dell'insieme che di fatto costituiscono l'odierna configurazione del paesaggio di San Colombano Certenoli.
Si comprende pertanto che, in tal senso, il paesaggio inteso sotto questo aspetto risulta strettamente legato alla dinamica diacronica degli eventi storico-architettonici e culturali che hanno interessato questa fascia di territorio: pertanto un fattore in evoluzione, oggetto di modifiche provenienti sia dai diversi comparti naturali sia da quelli di origine antropica.
Trattandosi di un aspetto qualitativo, i diversi comparti ambientali nelle loro modificazioni possono essere coinvolti sia in senso positivo sia in senso negativo: da ciò ne deriva la particolare attenzione degli interventi che interessano il paesaggio, in quanto elemento dotato di una sua fragilità.
Con fragilità del paesaggio si intende l'incapacità dello stesso di assorbire in modo adeguato le trasformazioni operate sul territorio, nel caso in cui gli interventi diventino particolarmente invasivi: in tal senso, queste trasformazioni possono incidere sia a livello locale (con interventi di media estensione, pertanto territoriali), sia a livello puntuale (interessando solo ed esclusivamente piccole parti o porzioni del territorio), sia a livello di particolare (il singolo edificio giungendo fino alle caratteristiche di finitura). A seconda del grado di incidenza, ogni livello di scala può determinare fenomeni di crisi nel complesso paesaggistico a seconda della capacità dello stesso di assorbirne gli effetti.
I comparti ambientali rispondono agli studi locali effettuati per il PTCP, vale a dire ai diversi assetti riferiti al sistema insediativo, a quello geomorfologico e a quello vegetazionale, assetti che definiscono i punti cardine per la conoscenza delle dinamiche territoriali che hanno coinvolto il Comune (inteso quale entità fisico-politica).
Lo stato dinamico del paesaggio è chiaramente reso evidente da un rapido confronto tra le tavole di studio redatte per l'elaborazione del PTCP e lo stato in essere visionabile allo stato attuale del territorio di San Colombano Certenoli: gli studi propedeutici, effettuati nel 1989, presentano una situazione paesaggistico-territoriale ben diversa da quella odierna, sia per estensione delle aree boschive, sia per diffusione delle fasce agricole effettivamente coltivate, sia per lo stato degli insediamenti, sia, non per ultimo, per le condizioni geomorfologiche del territorio, oggetto negli ultimi decenni di rovinose alluvioni e conseguenti frane, in grado di determinare modifiche rilevanti sull'assetto del paesaggio locale.

Escludendo tali eventi calamitosi, che pur sempre costituiscono un'eccezione, è abbastanza intuitivo comprendere che l'evoluzione del paesaggio ha seguito regole ben delineate, in buona parte riconducibili al "fare" dell'uomo che ne ha condizionato l'evoluzione e regolato le modificazioni: ogni azione dell'uomo effettuat sul territorio definisce, quale ricaduta, la modifica del paesaggio. Tale caratteristica, tale modifica, storicamente ha lasciato nel susseguirsi delle epoche tracce ben visibili, condizionando l'assetto del sistema paesaggistico secondo stratificazioni che col susseguirsi del tempo hanno materialmente costruito l'immagine del luogo, così come oggi la conosciamo.
L'obbiettivo di tale indagine, pertanto, è quello di determinare le chiavi di lettura utili all'individuazione dei fenomeni costitutivi del paesaggio locale al fine di preservarne l'identità, peraltro molto delicata nella sua composizione in riferimento alle antiche strutture insediative. La conoscenza del processo di evoluzione del paesaggio permette di procedere verso i passi successivi e consentirne l'evoluzione, mantenendone la sua caratteristica dinamica, evolutiva.
Dette disposizioni fanno anche esplicito richiamo ai vincoli paesaggistici che normativamente interessano l'area di San Colombano Certenoli, nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 42/2004, parte III.

Pertanto, il presente studio è riferito all'individuazione di due punti fondamentali della Disciplina Paesaggistica che riguardano il territorio comunale di San Colombano Certenoli, sia dal punto di vista storico-ambientale, sai sotto l'aspetto normativo, quali:

- l'analisi delle caratteristiche fisiche e della struttura antropica del territorio;
- il confronto e la verifica delle indicazioni di PTCP

L'analisi effettuata è stata divisa secondo diversi gradi di indagine, valutati con approfondimenti che hanno proceduto dal generale al particolare: in altre parole, lo studio è stato svolto a partire dagli elementi essenziali della struttura territoriale esistente (intendendo con questa l'aspetto fisico-naturale del contesto) fino alla definizione del dettaglio tipologico e al particolare che definisce l'oggetto architettonico.
A questo modo, appare possibile l'individuazione del complesso di regole che hanno guidato lo sviluppo degli insediamenti e che potenzialmente possono continuare a condizionare il futuro assetto evolutivo degli elementi territoriali, in modo da costituire un *continuum* linguistico coerente con l'identità storico-architettonica del territorio in esame.
Gli studi effettuati riguardano in modo più dettagliato le aree insediate rispetto agli altri comparti ambientali, in quanto fonte di riconoscibilità locale e, per certi aspetti, oggetto di maggiore fragilità rispetto agli altri casi.
Sotto l'aspetto insediativo, è importante comprendere come i risultati delle analisi così ottenute permettano di stabilire regole riferite nuovamente ai diversi gradi di lettura territoriale.
In altre parole:

a) lo studio a livello territoriale deve fornire risultati applicabili alla definizione della struttura viaria e insediativa di massima, risultati che assumeranno un aspetto vincolante nel futuro assetto territoriale;
b) lo studio condotto a livello dei tessuti urbani e rurali, deve permettere la definizione di tipi insediativi di espansione o di ricucitura urbana, perfezionati attraverso opportuni parametri urbanistici connessi alla normativa del PUC;
c) le analisi dei tessuti e dei tipi edilizi devono condurre alla stesura di una casistica di caratteri tipologici (case a schiera, di pendio, ecc.) e costruttivi (materiali prevalentemente impiegati nelle strutture verticali, orizzontali, ecc.) che consentano la definizione della qualità del dettaglio edilizio, elemento imprescindibile ai fini del mantenimento o del raggiungimento di un livello di qualità urbana che rispetti l'identità ambientale del sito.

Queste valutazioni conducono verso la preservazione degli aspetti qualitativi che hanno caratterizzato e caratterizzeranno il paesaggio del luogo. Aspetti che saranno oggetto di opportuna disposizione normativa, al fine di stabilire le regole di intervento locale.

II. IMPOSTAZIONE DELLO STUDIO

Il presente studio è stato riferito ad un'indagine territoriale complessiva, fino a giungere alla conseguente individuazione (e delimitazione) di ambiti paesaggistici riconoscibili per caratteristiche omogenee o complementari.
Tale studio fondamentalmente si basa sulla definizione di sistemi e organismi qui di seguito specificati.

II.1. Sistema Territoriale di Riferimento

E' inteso come un ambito spaziale strutturato sia dal punto di vista morfologico sia da quello storico. Tale fase di studio è rivolta alla comprensione dell'ambito in cui si colloca il territorio comunale e, quindi, dei condizionamenti e delle opportunità che ne derivano.
La costituzione morfologica di un territorio (ovvero la sua conformazione orografica e idrografica) condiziona, nel corso di un processo storico, la composizione antropica dello stesso: per prima cosa attraverso una rete di percorrenze, che via via assumono una connotazione gerarchizzata, sia nei tracciati territoriali (crinali, mezzecoste alte, fondovalle) sia nella connessione dei centri abitati, disposti secondo una gerarchia corrispondente al ruolo funzionale assunto in ambito territoriale.
In quest'ultimo caso, il ruolo di detti centri definisce un'area di gravitazione che può essere più o meno estesa, che generalmente include una serie di nuclei minori a loro volta provvisti di pertinenze territoriali ben riconoscibili. Solitamente, all'interno di tali pertinenze è possibile individuare un'omogenea radice culturale, elemento fondamentale per la definizione delle dinamiche di trasformazione del territorio, ovvero per il riconoscimento delle norme di costituzione di impianti urbani, tessuti e tipi edilizi propri dell'ambito in esame.
L'indagine affrontata in questa parte, si occupa dei fattori che interessano le relazioni di uno specifico territorio con gli ambiti contermini e la localizzazione dei punti nodali attorno ai quali l'organismo territoriale si compone.

II.1.1. *Organismo Territoriale Generale*
Successivo passo è quello della definizione dell'Organismo Territoriale Generale, definito come la parte del Sistema Territoriale che ha maggiori relazioni dal punto di vista antropico (gli insediamenti) e morfologico con la porzione di territorio appartenente al Comune in esame.

II.1.2. *Organismi Territoriali Elementari*
L'individuazione degli Organismi Territoriali Elementari consente di definire i sub-ambiti riferiti al territorio comunale, in altre parole quelle parti di territorio in stretto rapporto con l'elemento di scala maggiore (l'Organismo Territoriale Generale) ma con specificità fisico-morfologiche fortemente connotate, tali da costituire identità ben definite.

II.2. Impianti Territoriali

Gli impianti territoriali corrispondono al riconoscimento, all'interno del territorio comunale, di singole parti con caratteristiche proprie di organicità, che derivano dalla connessione di un determinato uso del suolo e di un determinato insediamento, sinteticamente rappresentata nelle forme del paesaggio.
Questa fase si occupa soprattutto degli aspetti qualitativi che caratterizzano il rapporto che intercorre tra l'insediamento ed il territorio di pertinenza: a questo modo vengono a definirsi zone distinte per i caratteri degli insediamenti e per le diverse forme dei lotti o altro, espressioni indicative di un modo diverso di utilizzo e presa di possesso del suolo.

II.2.1. *Impianti Urbani*
Gli Impianti Urbani sono definiti dall'assetto assunto dagli insediamenti con esplicito riferimento alle percorrenze, e sono determinati in genere dall'incontro di più percorsi matrice. Tali tracciati, oltre a costituire i rami principali di un contesto territoriale, che può essere più o meno esteso, assumono il peso di assialità portanti, ovvero di elementi di importanza imprescindibile ai fini dell'organizzazione degli insediamenti stessi, per cui possono essere considerati, a differenza di eventuali altri percorsi ad essi connessi, fondamentali per l'organicità degli insediamenti.
Nel caso di intersezione di percorsi matrice si viene a costituire uno spazio nodale, che, qualora coincida con l'ambito di pertinenza di un edificio speciale per funzioni e caratteri formali (chiesa, villa, ecc.), oppure con un'area specialistica (piazza, ecc.), assume il rango di polarità urbana.

II.2.2. *Impianti Agrari*
Nel caso di un territorio prevalentemente destinato a fini agricoli, attraversato da uno o più percorsi matrice (in genere coincidenti con quelli che vanno a definire gli Impianti Urbani), si parlerà di Impianti Agrari con riferimento alle assialità portanti del tessuto dei lotti agricoli che su detti tracciati si attestano. Queste assialità sono imprescindibili all'organizzazione degli insediamenti, per cui possono essere considerati, a differenza di eventuali altri percorsi ad essi connessi, fondamentali per la loro organicità.
Nel caso di intersezione di percorsi matrice oppure negli attraversamenti dei corsi d'acqua, o, ancora, nello scavalcamento di valichi, si viene a costituire uno spazio nodale, che qualora coincida con l'ambito di pertinenza di un edificio speciale per funzioni e caratteri formali (mulino, frantoio, chiesa itineraria, ecc.), assume il ruolo di polarità agricola.

II.3. Tessuti Urbani e Rurali

Costituiscono un livello di indagine più approfondito, dove l'insediamento non è più indagato nella sua globalità, ma analizzato criticamente per parti, commisurabili alla scala edilizia. In questo caso, sono approfonditi i rapporti tra i lotti edificati e gli elementi che ne vanno a costituire la struttura (assi e poli) e le diverse relazioni intercorrenti fra le parti che costituiscono il costruito (edifici e relative pertinenze).

II.3.1. *Tessuti Edilizi*
I Tessuti Edilizi sono intesi come l'unione di più edifici secondo uno schema costitutivo riconoscibile e strettamente correlato all'impianto urbano di cui fanno parte, schema basato sulle relazioni spaziali che intercorrono tra i manufatti, le rispettive aree di pertinenza, i tracciati viari e le polarità degli insediamenti.

II.3.2. *Tessuti Poderali*
I Tessuti Poderali sono intesi come l'insieme dei lotti agricoli aggregati secondo uno schema riconoscibile e strettamente connesso all'assetto del territorio agricolo così come definito dall'insieme dei tracciati viari, schema fondato sulle relazioni spaziali che intercorrono tra i diversi lotti agricoli, i percorsi sui quali si attestano, gli edifici che vi sono eventualmente presenti e le polarità degli insediamenti rurali.
I tracciati viari, in tal caso, sono quelli principalmente collegati all'uso e alla conduzione del fondo agricolo, considerando la viabilità veicolare comunale quale tramite di collegamento con le aree insediate.
L'esempio illustrato da San Colombano Certenoli, definisce un caso molto interessante sotto questo punto di vista, in quanto coinvolto da una sistemazione agraria di antichissima data che ha lasciato notevoli tracce: basti pensare all'area di Vignale, antica opera di strutturazione agraria effettuata dai Benedettini, oppure l'ancor più antica struttura agricola con suddivisione in fasce posta nei pressi di

Romaggi. Tali zone definiscono una sistemazione consolidata dell'immagine locale entrando a far parte dell'insieme paesaggistico caratteristico della zona.

II.4. Tipi edilizi

I Tipi Edilizi sono intesi come l'insieme dei caratteri ricorrenti degli edifici che vanno a costituire il connettivo del tessuto edilizio, vale a dire quegli elementi che accomunano, all'interno di una determinata area e di un determinato periodo storico, i modi di costruire e, nello stesso tempo, che li contraddistinguono e li rendono diversi rispetto a qualsiasi altra situazione spazio-temporale; tale complessità di caratteri concorre a definire ambienti edilizi distinti sia per identità paesaggistica sia per qualità formale.
Ciò accade poiché gli elementi che costituiscono il "Tipo" si riconoscono in un modo, appunto, tipico di impiegare determinati materiali, di aggregarli all'interno di particolari schemi strutturali, di organizzare determinati impianti distributivi fino a comporre singole risoluzioni formali degli edifici: questo processo da' luogo ad un linguaggio edilizio, e la comprensione delle fondamentali regole di tale linguaggio consente di comprendere e rapportarsi correttamente con l'insediamento di un determinato ambito.
Il riconoscimento dei tipi edilizi e il rispetto della loro costituzione tipologica contribuisce in linea diretta alla riconoscibilità di un luogo, rendendolo peculiarmente unico.

II.5. Ambiti paesaggistici Omogenei

L'indagine svolta attorno ai Tessuti Edilizi e Agrari e ai Tipi Edilizi consente di definire aree con caratteristiche ambientali omogenee sotto il punto di vista dei tessuti e delle tipologie insediative: tali aree prendono il nome di Ambiti Paesaggistici Omogenei, illustrate in un'apposita tavola descrittiva.

PARTE II

III. IL SISTEMA TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il Comune di San Colombano Certenoli fa parte del Sistema Territoriale individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), includendolo parte nell'Ambito Territoriale n. 73 – Bassa Val Fontanabuona, che ha come riferimento il bacino imbrifero del Lavagna con area di maggior concentrazione delle funzioni e dei pesi insediativi individuabile nel fondovalle del torrente omonimo, e parte nell'ambito Territoriale n. 78 – Val Cichero, con riferimento determinato dal corso del torrente Cicana e limiti definiti dall'anfiteatro naturale del monte Ramaceto. La seconda area si presenta meno insediata ed è caratterizzata da una costituzione paesaggistica molto differente rispetto la prima.
Analizzando tale situazione, sono riconoscibili alcune regole insediative condizionate dall'assetto territoriale (particolarmente acclive in entrambi gli abiti, seppure maggiormente favorevole nel primo), dall'intenso uso agricolo della zona (versanti sud-ovest in parte ad olivo per la valle sul Lavagna e castagneti o ceduo principalmente nell'area della val Cichero) e dalle esigenze storiche di presidio della direttrici principali di raccordo del collegamento monte-mare, per l'oltreappennino.
Tali regole possono essere raggruppate nel seguente modo:

a) la prima regola consiste nel posizionamento degli aggregati edilizi in piccoli centri, disposti su crinali secondari e sulla mezzacosta, in corrispondenza o ai margini dei tracciati storici fino ai varchi d'oltreappennino;
b) la seconda regola pone i centri di chiusura valliva in corrispondenza della confluenza dei corsi d'acqua secondari con i principali;
c) la terza regola comporta la definizione di una precisa gerarchia dimensionale, funzionale e organizzativa (con tutte le implicazioni che ciò comporta a livello d'impianto urbano e di tessuto edilizio) tra i centri esistenti nel sistema di riferimento: verso la costa Chiavari si configura come centro di primo rango, come per certi aspetti anche Lavagna; i centri della bassa ed alta valle di secondo (San Colombano Certenoli è tra questi), e così via fino ai nuclei di versante o di crinale di minore importanza.

Nelle zone limitanee all'area appena descritta sono stati individuati ambiti minori, racchiusi all'interno dei relativi solchi vallivi o subordinati al fondovalle del Lavagna, che per il loro sviluppo lineare non danno luogo ad organizzazioni particolarmente complesse. Di fatto, le strutture insediative lungo il fondovalle non definiscono insediamenti molto evoluti, con caso di maggior peso individuabile in Calvari (per qualità insediativa e composizione dei servizi). In analogia, anche per la valle del Cicana non si assiste ad una particolare polarizzazione del sistema insediativo, con sviluppo subordinato a strutture di mezza costa alta caratteristiche di una *facies* montana che di per sé si discosta dalla regola del versante sul Lavagna.
Tali nuclei non vanno oltre il rispettivo spazio di pertinenza del loro territorio, seguendo una regola della collocazione legata alla necessità di comporre il proprio territorio secondo cadenze costanti, in genere un tempo definite dall'uso agricolo del suolo e dalla prossimità o meno dai grandi tracciati commerciali storici volti a raggiungere gli approdi costieri, indirizzati in modo quasi ortogonale alla linea di costa (come Rapallo o Zoagli scavalcando il crinale costiero) o parallelo alla stessa (nel caso di Chiavari e Lavagna, seguendo il corso del torrente). A questo modo, le sezioni vallive sulla val Fontanabuona si susseguono secondo uno schema seriale dove ognuna di esse non prevale sulle altre, secondo una stretta analogia funzionale e di peso insediativo che le rende del tutto simili.

Discorso diverso invece per la val Cichero: se nella valle del Lavagna i percorsi sono perlopiù di tipo passante, atti a collegare in linea diretta i versanti opposti, nella valle del Cicana i tracciati, a seguito di una morfologia meno favorevole, si dispongono a seguire la mezza costa alta, mutando completamente il sistema di riferimento. La gerarchizzazione, in questo caso, si avverte in rispondenza dell'incontro tra i crinali di primaria importanza con il tracciato di mezza costa, laddove si definiscono polarità tali da costituire punti di richiamo insediativo: è il caso ad esempio di Villagrande di Cichero, punto di maggior peso abitativo e di contrazione funzionale per la valle.

Concentrando l'attenzione sull'ambito che coincide con i crinali di separazione tra le due valli, si riscontra la presenza di un complesso di insediamenti posti o sulla mezzacosta o sui promontori (tesata di crinale, puntoni, ecc.), localizzati in prevalenza nei versanti con esposizione sud-ovest. Questo sistema insediativo segue ulteriori regole, sintetizzabili nel seguente modo:

a) i nuclei di versante sono disposti a seguire principalmente un'unica fascia altimetrica (quella della mezzacosta), con rari casi di insediamenti posti alle radici collinari o spinti fin quasi a cavallo dello spartiacque. Le esposizioni nord non sono in pratica insediate se non soltanto alle quote più basse e da strutture insediative esigue, se non isolate, in prossimità del fondovalle, e le pendici sono utilizzate a ceduo;

b) i crinali, storicamente sede dei primitivi insediamenti, sono tuttora occupati da nuclei abitati; ciò avviene in punti dove il cambio di pendenza consente una maggiore visibilità sulla valle, difendibilità e facilità di esecuzione delle opere edilizie. In diversi casi queste posizioni sono ancora occupate da resti di fortificazioni.

La realtà territoriale riscontrabile nell'area della valle del Cicana presenta una conformazione soprattutto collegata ad insediamenti connessi a tracciati di mezzacosta intersecati da percorsi trasversali di collegamento intervallivo, con percorsi di fondovalle in pratica inesistenti. Nel caso della valle del Lavagna il sistema è legato ad una strutturazione di crinale.

Sono ancora individuabili alcuni lunghi tracciati di crinale di fondamentale importanza storica, interessati da una serie di polarità storiche legate ai collegamenti di scavalcamento dello spartiacque.

In definitiva, il Sistema Territoriale di Riferimento, cui fa capo il territorio comunale di San Colombano Certenoli, è individuabile nella porzione di territorio che comprende il tratto centrale della Valle del Lavagna, ambito questo che ha da sempre definito il connettivo storico-economico di questa parte di territorio, raccordato con tracciati di scavalcamento con la valle del Cicana (e da qui con il limitrofo Comune di Rezzoaglio). Analizzando gli assi fondamentali di quest'organismo potremo considerare la valle stessa come direttrice principale (asse est-ovest), conclusa da una serie di poli nei loro punti d'intersezione (siano essi di valico o d'immissione dei corsi d'acqua) che ne mutano la direzione verso l'Appennino (asse sud-nord).

III.1. L'Organismo Territoriale Generale

Potremo definire come Organismo Territoriale Generale la parte del sistema territoriale che interessa più direttamente il territorio di influenza del comune di San Colombano Certenoli, vale a dire la porzione centrale della val Fontanabuona.

Restringendo l'analisi alla suddetta unità territoriale, si nota che questa può essere schematicamente suddivisa in due parti, in altre parole:

a) la bassa valle, occupata dal territorio comunale di Carasco e di San Colombano Certenoli, caratterizzata da versanti abbastanza pendenti e con ampi porzioni di fondovalle più pianeggiante. All'interno di questa fascia è da ricomprendere anche la parte della valle Cichero, disposta a confluire nella valle secondaria dello Sturla;

b) l'alta valle, caratterizzata nella parte mediana da forti acclività, e da una conformazione ad anfiteatro nella testata prossima al crinale.

La vallata può essere suddivisa in ambiti omogenei per caratteri fisico-antropici quali: acclività, esposizione, manto vegetale e grado di antropizzazione.

Partendo da questa suddivisione potremo così individuare:

1. tratto vallivo della bassa valle, caratterizzato dall'intensa edificazione, in modo particolare per quanto riguarda la fascia territoriale di Carasco; le intense trasformazioni intercorse all'abitato permettono, in ogni modo, di rintracciare i caratteri tipici dell'architettura locale, in modo particolare nelle parti attestate sui versanti;
2. tratto della bassa-media valle con versanti via via più incassati, con i nuclei storici . Dal fondo valle si dipartono le aree terrazzate, in parte ancora adibite alla coltivazione dell'olivo, che si portano fino alla quota dei castagneti da frutto;
3. tratto dell'alta valle, caratterizzato da acclività notevole (mediamente intorno al 55-60% con punte di oltre il 95%), fondovalle in pratica inesistente; i nuclei hanno una disposizione molto sparsa , di chiaro aspetto specializzato per funzioni itinerarie;
4. versante destro del torrente Lavagna: con esposizione prevalente nord-ovest, risulta essere il meno antropizzato, ricoperto nella maggior parte da boschi di angiosperme mesofile (nell'alta valle) utilizzati storicamente a ceduo. I boschi, ormai abbandonati se non nelle zone più vicine al fondovalle, sono in discrete condizioni e scarsamente soggetti ad incendio;
5. versante sinistro del torrente Lavagna: esposizione prevalente sud-ovest, ospita la maggior parte dei centri abitati; molto frequente è la coltivazione dell'olivo (ricordata sin dal Settecento) e del castagno da frutto (in condizioni abbastanza precarie a causa delle parassitosi); le quote più alte sono lasciate a ceduo e ospitano boschi di angiosperme analoghi a quelli presenti nel versante opposto, ma in condizioni più precarie a causa di ripetuti incendi. In tale fascia è possibile far rientrare anche la valle del Cicana (val Cichero), molto suggestiva ed interessante dal punto di vista del paesaggio. In tale fascia è presente un sistema di nuclei di mezza costa caratterizzati da un tessuto discontinuo con centro vallivo nell'insediamento di Villagrande di Cichero.

III.2. L'Organismo Territoriale Elementare

L'Organismo Territoriale Elementare è individuato nel tratto di valle coincidente con il territorio comunale di San Colombano Certenoli, storicamente legato alle vicende della val Fontanabuona e della cella bobbiese dei monaci, oltre a costituire il territorio dei Malaspina. L'influenza storica sull'area pertanto non è connessa esclusivamente alla fascia costiera ma ne proviene in linea diretta anche dall'oltre appennino.

Morfologicamente è suddiviso in due parti distinte, solcate rispettivamente dai corsi d'acqua del torrente Lavagna e del torrente Cicana, entrambi con orientamento nord-ovest e sud-est, con il Cicana confluente nella piana del torrente Sturla e di qui nel Lavagna in ambito del Comune di Carasco. L'orografia dell'intorno è a carattere prevalentemente collinare e montuoso.

La struttura dell'Organismo Elementare in oggetto ricalca in parte quella dell'Organismo Territoriale Generale.

L'asse principale è costituito dalla valle del torrente Lavagna.

III.2.1. *Ambiti Omogenei risultanti*

L'Organismo Territoriale Elementare è stato suddiviso per facilità di lettura in Unità Territoriali Elementari, distinguendole nel seguente modo:

U.T.E. n. 1: segue il corso del torrente Lavagna, a carattere principale di fondovalle, con le zone urbanizzate di maggiore estensione (San Colombano, Chiesa Nuova, Perella, Calvari). L'unità presenta buona esposizione, pendenze molto contenute, con aree fertili in rispondenza delle zone golenali del torrente, ampiamente coltivate, in buona parte sostituite da insediamenti industriali.

U.T.E. n. 2: porzione di versante di sponda sinistra del Lavagna, delimitato dal torrente Camporile verso nord-ovest e dall'insediamento di San Colombano verso sud-est,

dal crinale a spartiacque con la val Cichero verso nord-est e dalla fascia di distacco verso il Lavagna a sud-ovest; soleggiato e molto bene esposto, scarsamente antropizzato (insediamenti di Aveggio, Castelletti e Vignale) con rare coltivazioni superstiti, sostituite dall'avanzata del bosco; nella parte bassa influenza di insediamenti posti a margine dell'unità confinante.

U.T.E. n. 3: porzione di versante di sponda sinistra del Lavagna, delimitato dal torrente Camporile verso sud-est, dal rio Barbarasco verso nord-ovest, dal crinale sulla val Cichero a nord-est e dalla strada provinciale verso sud-ovest. Si trovano lungo le direttrici di crinale antichi insediamenti (Certenoli, Fregaie, Romaggi). Paesaggisticamente l'unità si presenta densamente boscata, con profili di crinale ben modellati, non molto pendenti. In rispondenza degli insediamenti sono tuttora presenti le aree agricole di pertinenza (a Certenoli si evidenzia la presenza di alcuni noccioleti), in buona parte coltivate ad uso diretto o produttivo.

U.T.E. n. 4: porzione di versante di sponda sinistra del Lavagna, delimitato dal versante rivolto sul torrente Sturla verso sud-est, dalla costa di San Colombano verso nord-ovest, dal crinale a confine con la val Cichero verso nord-est e dalla provinciale a sud-ovest. Unità scarsamente insediata, con insediamenti di crinale (San Martino del Monte) o di mezza costa alta (Carruggio di San Martino, Carruggio di Vignale), paesaggisticamente definita dal crinale secondario dividente la val Fontanabuona dalla val Cichero, di notevole interesse, densamente boscato.

U.T.E. n. 5: porzione di versante di sponda sinistra del Lavagna, delimitato dal torrente Barbarasco verso sud-est, dalla confine verso il Comune di Orero verso nord-ovest, dal crinale verso la val Cichero a nord-est e dalla strada provinciale verso sud-ovest. Porzione di territorio molto interessante dal punto storico degli insediamenti, in quanto sono presenti le aree forse più anticamente abitate del territorio comunale (Casa di Astellaro, Castellaro), con relative aree di pertinenza agricola.

U.T.E. n. 6: porzione di versante di sponda destra del Lavagna, delimitato dal torrente citato sul lato nord, dal fosso di Camposasco sui lati sud-est e sud(che definiscono anche i confini con il Comune di Leivi) e dal fosso di Roncazzi sul lato nord-ovest. L'unità è definita dal crinale che discende dal monte Groppo verso il fondovalle, con aree mediamente insediate (Camposasco, Villa Oneto, Case Sumaggi, La Costa), ampiamente coltivate sul versante esposto a sud-est ed interamente boschive sul versante di nord-ovest, caratteristica del paesaggio locale di notevole interesse.

U.T.E. n. 7: porzione di versante di sponda destra del Lavagna, delimitato dal fosso di Roncazzi sul lato est, dal crinale verso il Comune di Zoagli sul lato sud, dal fosso di Valle Fredda sul lato ovest e dal fondovalle del Lavagna sul lato nord. Rientra in questa unità anche la rimanenza del territorio di San Colombano Certenoli compresa a nord-ovest tra Piano Casarile e il confine con il Comune di Coreglia Ligure. L'area non è insediata se non da episodici interventi definiti da strutture per lo sfruttamento del legnatico, in linea di massima non abitativi. La zona, comprendente la località Campo Rotondo, era sede di uno dei più antichi percorsi storici che abbiano attraversato il territorio di San Colombano Certenoli, attualmente in buona parte perduto. Paesaggisticamente è caratterizzato dalla presenza di una copertura vegetale molto fitta, distribuita su versanti molto modellati da diverse incisure torrentizie,

U.T.E. n. 8: porzione di versante di sponda destra dei torrenti Cicana e Sturla, delimitato dal torrente Cicana e da parte del versante sul Comune di Mezzanego del torrente Sturla verso est, dal crinale sulla valle del Lavagna verso sud-ovest, dal rio Borgalli sul lato nord-ovest e dal corso del torrente Cicana sul lato nord-est. L'unità costituisce la parte di imbocco della val Cichero e si presenta con insediamenti

radi, disposti verso il crinale verso la val Fontanabuona (Carpenissone), oppure di mezza costa alta sul versante del torrente Cicana (Castagnola, Gamberi), o, ancora, di fondovalle (Mezza Valle e, per certi aspetti, Celesia). Il paesaggio di diversifica rispetto la parte del Lavagna a seguito di una costituzione quasi montana, in particolar modo osservando il versante opposto con l'innalzarsi delle alture verso il Comune di Borzonasca.

U.T.E. n. 9: parte delle sorgenti e del tratto mediano del torrente Cicana, delimitata a sud est dal rio Borgalli, a sud-ovest dal profilo di mezza costa alta del crinale verso la val Fontanabuona, a nord-ovest verso l'area del monte Ramaceto e verso sud-est dal rio Rapallina. Si tratta dell'area centrale della val Cichero, caratterizzata da ampie zone coltive intercalate da boschi, mediamente insediata con nuclei e frazioni di media entità (Lomaro, Costa Calderaia, Calcinaia, Gnorecco), in genere dislocati a seguire la mezza costa, con fulcro determinato dall'insediamento di Villagrande di Cichero. Paesaggisticamente l'area, disposta in una conca naturale, si presenta molto interessante per la varietà dei paesaggi che presenta.

U.T.E. n.10: versante di sponda sinistra del torrente Cicana, delimitato a nord-est dal crinale di separazione con il Comune di Borzonasca, a sud-est dal limite con il Comune di Mezzanego e dal torrente Cicana, a sud-ovest dal corso del torrente Cicana e dal rio della Liggia e a nord-ovest dal rio delle Mogge. L'unità si presenta scarsamente insediata, caratterizzata da insediamenti di altura (Casa Terenzana) o da strutture insediative un po' più sviluppate poste verso il fondovalle (Baranzuolo). Il paesaggio è caratterizzato da aree intensamente boscate, intercalate da zone coltive, con zone a pascolo in rispondenza dei punti più elevati del crinale.

U.T.E. n.11: è definita dalla porzione più elevata del crinale divisorio tra la valle del Cicana e la valle del Lavagna. Si presenta completamente senza aree insediate, se non per elementi puntuali riferiti a magazzini e strutture di alpeggio, attraversata da percorsi veicolari di collegamento intervallivo (la S.P. di Romaggi con valico al Passo Pozza del Lupo). La cresta del crinale è in pratica interamente interessata da un manto boschivo continuo.

U.T.E. n.12: è inclusa nella conca naturale del monte Ramaceto, dove sono presenti le sorgenti del torrente Cicana. Zona al limite con i Comuni di Orero, Rezzoaglio e Borzonasca, presenta caratteristiche paesaggistiche tipiche montane, con versanti affilati, ripidi e rocciosi. Le parti rimanenti, a quote superiori ai mille metri, sono interessate da pascoli e da bosco. Non sono presenti insediamenti o aggregati di una certa entità: le strutture presenti sono esclusivamente riferite a strutture di alpeggio, in alcuni casi con possibilità di residenza momentanea da parte dei conduttori del fondo agricolo.

IV. GLI IMPIANTI URBANI

IV.1. Il Contesto più vasto

Le ipotesi interpretative esposte nelle descrizioni precedenti , finalizzate all'enunciazione delle relazioni che intercorrono tra le diverse parti componenti e all'individuazione delle regole insediative dei relativi contesti, consentono di inquadrare nel territorio di gravitazione gli impianti urbani dei centri insediati e di desumere, ricorrendo sia alla cartografia storica che a indagini sul sito, i criteri di fondo che hanno presieduto alla loro formazione prima delle espansioni edilizie di questo periodo. In tal senso, è bene ricordare che gli interventi più recenti hanno coinvolto in via quasi esclusiva la sola parte della valle del Lavagna, in quanto la val Cichero ha subito una riduzione demografica a favore dello spostamento verso la Fontanabuona, pertanto non risultando di interesse per un possibile sviluppo edilizio.

La prima distinzione operata è strettamente correlata, da una parte, alle caratteristiche morfologiche dei siti e, dall'altra, al loro aspetto funzionale in connessione ai nodi della rete dei collegamenti e della gerarchia dei tracciati che vi convergono.

La costituzione del sistema territoriale della valle del Lavagna, per la porzione di interesse, considerando l'assetto dell'Organismo Territoriale Generale, appare abbastanza chiara: a partire dalla direttrice litoranea rivolta verso il centro costiero di Chiavari, il tracciato si innesta principalmente sulla direttrice valliva, a sua volta intersecata da quella che si volge a seguire il corso dello Sturla. Da questa, poco più a monte, si distacca la strada per la val Cichero, raccordata alla val Fontanabuona anche dalla provinciale per Romaggi che costituisce un anello (peraltro di notevole interesse panoramico).

L'asse vallivo definisce una struttura a "pettine" dal quale diparte il sistema dei crinali secondari, volti verso il crinale dividente le due valli.

Questo sistema da' luogo ad impianti urbani regolari attestati su uno o più assi matrice, talvolta incrociati tra loro, ma sempre gerarchizzati in conseguenza del loro ruolo territoriale. Sotto questo aspetto il centro costiero di Chiavari possiede l'impianto strutturato più complesso dal quale dipartono gli assi che si inoltrano nel territorio circostante.

La direttrice principale costituisce l'asse prevalente di penetrazione della valle e consente l'accesso attraverso percorsi secondari ai nuclei storici che si collocano in parte sui versanti di mezzacosta ed in parte su crinali secondari.

IV.2. Il Contesto specifico

I tracciati storici presenti nel territorio comunale sono ancora facilmente individuabili: l'asse fondamentale è rappresentato dalla *Via dell'Ardesia*, percorso di fondovalle che unisce i centri della Fontanabuona e che, all'altezza di San Pietro di Sturla, presso Carasco, si scompone in due tronconi di pari importanza. Il primo risale lungo la valle dello Sturla e conduce al territorio di Borzonasca, risalendo verso Santo Stefano d'Aveto e da qui conduce in Emilia; il secondo risale dal fondovalle, fino al crinale verso Genova. Da queste vie principali si diparte una rete di percorrenze di tipo provinciale e comunale che raccordano i diversi nuclei del comune: si ricorda, per importanza, la strada di Romaggi che collega ad anello la val Cichero con la val Fontanabuona per mezzo un tracciato di notevole interesse paesaggistico.

Sono presenti poi alcuni percorsi minori di collegamento, taglianti la valle in senso trasversale, posti a raccordo dei tracciati principali citati in precedenza.

Per quanto riguarda l'assetto insediativo, le principali aggregazioni sono rappresentate dai nuclei antichi che nel tempo si sono consolidati attraverso la realizzazione di edifici di recente formazione nell'immediato intorno della struttura originaria. Le strutture insediative, a parte i rari casi del fondovalle, non sono state molto modificate permettendo di poterne apprezzare ancora oggi la loro originaria regola costitutiva.

È da ricordare, inoltre, che ad esempio l'abitato di Villagrande di Cichero ha subito la completa devastazione a seguito degli eventi bellici dovuti al secondo conflitto mondiale: lo stato in cui si presenta, pertanto, è legato in gran parte alla ricostruzione che ne è stata effettuata nel primo dopoguerra, seppure sostanzialmente il recupero abbia rispettato l'originario impianto e risulti rispettoso della tipologia delle abitazioni storiche.
Il comune di San Colombano Certenoli è quindi caratterizzato dalla presenza dei nuclei principali e delle rispettive frazioni (Aveggio, Baranzuolo, Bavaggi, Calvari, Camposasco, Carpenissone, Celesia, Certenoli, Chiesa Nuova, Fregaie, Maggi, Mezzavalle, Romaggi, San Colombano, San Martino al Monte, Villagrande di Cichero), con le loro espansioni originate principalmente lungo le direttrici principali di accrescimento costituite dai percorsi dominanti e dalla conformazione morfologica dei versanti.
Si rimanda per la descrizione puntuale di ciascun insediamento alle rispettive schede di indagine, allegate alla parte di livello puntuale al PTCP.

Di seguito si pongono alcuni esempi utili al fine della descrizione dello stato in essere del paesaggio di San Colombano Certenoli.



Immagine di San Colombano di Vignale, struttura insediativa disposta lungo la provinciale di fondovalle.

San Colombano di Vignale, centro storico di interesse per la valle seppure relativamente recente (come Calvari o Chiesa Nuova), è un borgo lineare di fondovalle , originato dal tracciato lungo il torrente Lavagna, con moduli edilizi disposti ortogonalmente al percorso; presenta una polarità principale determinata dalla piazza, composta dall'intersezione dell'attuale tracciato veicolare con il percorso pedonale storico, ove nelle prossimità è posta la chiesa di San Colombano. Poco sopra, oltre la strada, è presente il cimitero.
Il nucleo originario è pressoché coincidente con il gruppo di case attestate sul lato sud-est della piazza, collocate a seguire il tracciato storico, asse matrice del tessuto, posto in prossimità del torrente Lavagna. Le successive espansioni hanno in parte alterato la conformazione prettamente

lineare del borgo, diradandone i margini e rendendolo di più difficile percezione rispetto alla conformazione originaria.
Anche la realizzazione della strada di fondovalle, come attualmente si dispone, ha contribuito a rendere meno organico l'insediamento, in quanto in pratica lo ha spaccato in due.
Il sito posto al di sotto della strada, che costituisce un esempio caratteristico per il fondovalle, ha mantenuti inalterati i rapporti con il verde circostante; la parte sopra strada è stata invece più massicciamente costruita.



Immagine di Romaggi, struttura insediativa a seguire il crinale.

Il nucleo di *Romaggi* si presenta come esempio significativo di aggregazione di crinale formatosi lungo una direttrice principale che corrisponde alla linea di minima pendenza del crinale, ponendosi, poco oltre con la collocazione del castello, in corrispondenza della testata dello stesso.
Il nucleo è posto in posizione dominante, lungo il tracciato storico proveniente dal fondovalle, risalente la costa fino allo scavalcamento dello spartiacque con la val Cichero.
È una struttura insediativa antichissima, attestata in corrispondenza del *limes* bizantino, seppure sia stata pesantemente trasformata nel corso degli anni. Dell'epoca ne è rimasta testimonianza, ad esempio, attraverso la sistemazione agraria
A partire dalla testata del crinale, occupata dal corpo del castello, l'insediamento vero e proprio di sviluppa su di una sorta di sella naturale posta sul crinale. Attorno alla chiesa (dedicata a San Michele Arcangelo e citata già in documenti del X secolo) si apre la piccola piazza del paese, posta proprio in corrispondenza della sommità del crinale attorniata da una serie di edifici monofamiliari caratteristicamente composti dal piano terra, in genere seminterrato, più altri due piani. La parte insediata affianca il percorso con una stretta schiera di abitazioni, poste sia su un lato sia sull'altro del percorso, fin quasi a collegarsi con la parte del castello.
Nelle parti ancora conservate della struttura edilizia si riconoscono perfettamente tracce dell'architettura eulitica che ha caratterizzato le strutture dell'intera val Fontanabuona, da alcuni studiosi considerate di diretta discendenza delle costruzioni longobarde (le case torre o le *sale*, strutture vicine alla concezione militare).



La parte terminale, verso la chiesa, del borgo di crinale di Carpenissone. Sotto: una struttura eulitica sempre del borgo di Carpenissone.



Carpenissone presenta una struttura analoga a quella di Romaggi, seppure non si sia sviluppato in dimensione analoga, conservando pertanto una caratteristica insediativa più contenuta, con edificio chiesastico, conservato nella forma di semplice cappella, collocato in posizione marginale con il cimitero, legato ad una proprietà privata.
Il borgo, oggetto di un recente piano di recupero, si presenta oggi ben conservato (se non per alcuni edifici che necessiterebbero di opere di restauro), permettendo di leggere perfettamente la sua struttura insediativa storica e le caratteristiche legate alla particolare costituzione degli edifici, in buona parte legati alla fase eulitica.
Le fasi successive di ampliamento dell'abitato sono state realizzate ai margini dell'abitato storico, peraltro non facilmente collegabile con la viabilità veicolare: a questo modo, le nuove tipologie a palazzina non entrano in interferenza con l'immagine consolidata del borgo di interesse ambientale, rimanendo in bona parte raccolte nel verde.



Borgo di Carpenissone: l'area di espansione legata a recenti interventi.

V. IMPIANTI AGRARI

Le modalità secondo le quali il territorio agricolo dei bassi versanti è stato strutturato rispondono grossomodo alle stesse logiche costitutive individuate nella parte precedente.
Considerando l'appoderamento agricolo come sistema riferito all'utilizzo dello spazio per una funzione produttiva strettamente complementare ad un'area abitativa, non pare affatto arbitrario considerare operazioni concettualmente concomitanti le definizioni dell'impianto dei centri abitati e dell'appoderamento agricolo. Sostanzialmente la differenza tra le due parti è individuabile nell'estensione degli ambiti di pertinenza: l'insediamento abitativo necessita di uno spazio concentrato, subordinato in genere ad una notevole complessità organizzativa; la colonizzazione agricola interessa il resto dello spazio suscettibile alla coltivazione.



Aree a pascolo in rispondenza della parte alta del territorio verso la valle del Lavagna, ormai in collocazione prossima allo, sconfinamento verso la val Cichero.

La particolare orografia del territorio comunale, che in pratica non presenta spazi pianeggianti ad eccezione dell'ambito di fondovalle, ha fatto sì che non venissero a definirsi assi preferenziali di sviluppo dei poderi agricoli attorno a tracciati viari; infatti, assi di questo genere possono essere individuati soltanto in rispondenza della zona del Lavagna, dove la struttura agraria presenta una conformazione storica ben definita, con utilizzo del suolo molto organizzato sia dal punto di vista delle coltivazioni sia per quanto concerne i sistemi di irrigazione.
Le parti destinate storicamente a ceduo risultano in pratica rispettare questo andamento, ripetendolo anche negli assetti degli affluenti ai corsi d'acqua principali. Queste disposizioni appaiono bene evidenti in rispondenza delle aree poste con esposizione nord, con diramazioni di percorsi funzionali allo sfruttamento del legnatico a partire dalle aree insediate.
Le zone prossime agli abitati o attraversate da percorsi (siano essi veicolari o di distribuzione ai fondi) costituiscono nuove basi di distribuzione delle particelle, che si dispongono in modo frammentario e limitato ad aree circoscritte, sintomo dei diversi frazionamenti che hanno interessato i siti: e di

questo ne è testimonianza la parcellizzazione del territorio del fondovalle dove, ad esempio, i mappali assumono delle forme lunghe e strette (fino a raggiungere l'ordine del metro e mezzo) finalizzate alla costituzione di corridoi rivolti verso il torrente Lavagna.
Una simile suddivisione ha condizionato l'aspetto del paesaggio del fondovalle, con aree ben ordinate e tuttora coltivate e preservate, con percorsi di impianto agrario in genere ortogonali al corso d'acqua, affiancati da canali di irrigazione.
Diversa conformazione è assunta in rispondenza della val Cichero, dove si assiste ad una disposizione dei poderi molto simile ad una organizzazione di alpeggio, in modo particolare in rispondenza delle quote più elevate dove le aree sono utilizzate per la fienagione o per il pascolo durante i mesi estivi, in quanto sono presenti ancora alcuni allevamenti di bestiame. In questi casi, la suddivisione dei poderi è organizzata con steccati e staccionate ben evidenti che permettono di delimitare aree molto vaste, al contrario di quanto riscontrabile in corrispondenza del fondovalle.
Gli ambiti di pertinenza agricoli di questa porzione di territorio risultano comunque essere strutturati in termini semplici, condizionati in modo molto forte dalle variabili morfologiche e di esposizione.
L'orientamento dei poderi muta poco oltre, con il variare della morfologia e della pendenza dei versanti e dello spazio coltivabile rispetto a quanto possibile nel fondovalle, dove sono presenti sistemi di coltivazione in serra.
Negli altri casi le particelle riprendono l'andamento morfologico dei versanti mantenendolo fino ai crinali o alla prossimità dei centri abitati.



Esemplari di rovere di notevoli dimensioni (borgo di Carpenissone).

L'osservazione del sistema agrario del territorio di San Colombano permette di riconoscere una struttura agricola molto sviluppata e storicamente fondata su di un uso del suolo connesso al castagneto da frutto (nelle zone più elevate), alternato da zone prative (probabilmente in origine coltivate) di dimensioni abbastanza circoscritte sostituite, nelle parti di mezza costa bassa, dall'olivo e dalla vite e da aree ampiamente coltivate nelle zone di fondovalle. In quest'ultimo caso, la struttura agricola è affiancata da un sistema di drenaggio ed irrigazione particolarmente maturo e di interesse,

presumibilmente sviluppato a partire dalla fine del Seicento, al momento della piena fase insediativa del fondovalle. All'interno degli impianti agrari si evidenzia l'uso delle vaste aree interessate dai paleoaccumuli, con terreni profondi atti ad essere coltivati.
Tra le coltivazioni caratteristiche di San Colombano si ricordano i noccioleti, seppure al momento attuale risultino nella maggior parte in abbandono o sottoutilizzate.
Il territorio comunale, pertanto, presenta una sistemazione e una conformazione caratteristica di un sistema agrario molto sviluppato che ne ha definito la caratteristica del paesaggio e ne ha disegnato la morfologia locale. Si ricorda l'importanza che hanno assolto i monaci provenienti da Bobbio, legati alla cella di San Colombano, nel campo della bonifica del territorio, con l'introduzione della vite e di altri tipi di coltivazione a partire dall'alto medioevo. Questa fase risulta fondamentale per comprendere l'assetto che nel corso dei secoli ha assunto il territorio.
Le notevoli pendenze dei versanti pedemontani infatti, sono state ridotte per mezzo di un'imponente opera di terrazzamento, iniziata in epoca remota e tuttora perfettamente apprezzabile nella sua estensione, che ha caratterizzato in modo inequivocabile la conformazione territoriale e la *facies* paesaggistica del luogo.
È comprensibile come un sistema del genere, atto a permettere lo sfruttamento del territorio in modo capillare, se per un verso appare funzionale alla costruzione del paesaggio e del territorio in sé, risultando efficacissimo nel definire equilibri idrogeologici e di stabilità dei profili morfologici, per l'altro appare estremamente delicato, fragile e vulnerabile, entrando completamente in crisi nel caso (che attualmente si sta' verificando) del suo abbandono e del venire meno della costante manutenzione che questo delicatissimo equilibrio richiede.



Sistemazione dei versanti a ciglioni inerbiti, in alternativa alla realizzazione di terrazzamenti in muri a secco, caratteristici di buona parte del territorio di San Colombano Certenoli.

VI. TESSUTI EDILIZI

VI.1. Il Contesto più vasto

La parte inerente i tessuti edilizi merita di essere affrontata anche in riferimento ad un ambito territoriale allargato oltre i confini comunali, in modo da confrontare gli esempi più significativi per desumere le regole fondamentali. Vista la conformazione particolare del tessuto edilizio del comune di San Colombano Certenoli, è interessante soffermare l'attenzione anche ai centri minori di versante e di promontorio, considerando la loro frammentarietà di impianto.
La regola insediativa di antropizzazione del territorio delle valli del Lavagna e dello Sturla risulta costituita principalmente dalla formazione di nuclei attestati prevalentemente sui crinali lungo le percorrenze storiche che da sempre hanno rappresentato i principali percorsi di collegamento tra i vari centri principali e i nuclei frazionali, con esempi di particolare significato in Acqua di Ognio, Moconesi, Terrarossa Colombo, Borzonasca, Malanotte, solo per citarne alcuni.
Si ricorda che la frequentazione di questa porzione di territorio risale a tempi antichissimi, come dimostrano i rinvenimenti archeologici risalenti al Paleolitico medio, con definizione delle prime percorrenze legate presumibilmente ai siti di caccia.

VI.2. Il Contesto specifico

Nell'analisi della composizione aggregativa dei nuclei ,sono state individuate due tipologie urbane, ovvero il centro di nuova fondazione basato su assialità abbastanza complesse e i centri sostanzialmente lineari dove l'orditura, seppur in certi casi ordinata, non è originata da una precisa intenzionalità progettuale ma influenzata da fattori riconducibili ad uno sviluppo urbanistico processuale e spontaneo. In riferimento a ciò è abbastanza interessante notare la disposizione dei percorsi di impianto, che nella maggior parte dei casi risultano essere di pertinenza delle abitazioni o di distribuzione ai fondi agricoli.

Gli insediamenti che più si avvicinano ad una struttura aggregativa matura ed un tessuto più formato attorno al percorso matrice riguardano i nucleo storici di Villa Oneto, Romaggi e di Certenoli mentre di diversa articolazione in quanto insediamento nato principalmente su un percorso di impianto di mezzacosta risulta il borgo di Villagrande di Cichero.

I nuclei appartengono alla categoria dei borghi di formazione spontanea, dove le regole di edificazione non seguono schemi predefiniti, presentando anche brani eterogenei di tessuto che si adattano a situazioni di volta in volta diverse, individuabili nella mutazione dell'asse viario portante , mutando anche sostanzialmente il modo di aggregazione degli elementi edilizi, che prima si dispongono per corpi separati da distacchi (*ambitus*) e in seguito tendono ad unire i muri laterali formando alcune schiere. Nella maggior parte dei casi, difficilmente in origine si assiste alla costituzione di vere e proprie schiere, quanto più alla formazione di aggregati o di pseudo schiere, vale a dire con l'associazione seriale di pochi edifici.
Caratteristica ben evidente delle antiche aggregazioni di tessuto sono determinate dalle compenetrazioni lineari legate ad un edificio matrice, con aggiunta seriale di cellule abitative lungo gli assi principali: queste strutture tendono con il tempo a trasformarsi da semplice corpo monofamiliare a veri aggregati plurifamiliari, anche di dimensioni ragguardevoli.
All'interno di queste parti di tessuto sono riscontrabili di frequente elementi polari in corrispondenza delle intersezioni con assi viari significativi: a tutti gli effetti, ciascun nucleo presenta se non la chiesa una cappella votiva, collocata in rispondenza di un crocicchio generato, solitamente, dall'incontro tra il percorso di crinale e il tracciato di mezza costa.
Gli sviluppi successivi, come del resto evidente anche nell'intorno territoriale in genere, che comportano l'inserimento di insediamenti di recente costituzione non risultano organizzati in tessuti edilizi in quanto essi non sono stati aggregati secondo uno schema riconoscibile e strettamente correlato all'impianto urbano. Infatti le relazioni spaziali che intercorrono tra gli edifici, le relative

aree di pertinenza, i percorsi e le polarità degli insediamenti non possono essere sintetizzate in categorie generali, ossia riferite a tipi di tessuto, a causa dell'eterogeneità degli esempi riscontrabili.

VI.3. I Centri minori

Nella totalità dei casi i nuclei presenti nel territorio comunale risultano occasionali, e presentano una matrice strettamente agricola, conformandosi in nuclei di modesta consistenza a presidiare porzioni definite di territorio agricolo. Sui terreni immediatamente adiacenti alle abitazioni sono presenti ancora strutture connesse all'attività agricola e piccoli appezzamenti utilizzati ad orto a conduzione familiare.

Esistono anche siti più specializzati dal punto di vista funzionale, con origini di matrice militare (come la frazione di Castelletti), ma che seguono in parte la struttura insediativa tipica dei centri agricoli.

Nell'ambito del comune di San Colombano Certenoli, sono presenti alcuni casi di tipi insediativi, del resto riscontrabili nell'ambito visto del territorio più vasto. Appare evidente come nel corso del tempo in tale contesto specifico si sia consolidata una struttura di impianto edilizio aderente alle suscettività dei siti occupati, vincolata soprattutto all'orografia della regione, che ha prodotto una tipologia di tessuto frazionato, disposto lungo assi viari con un andamento quasi episodico.

VII. TESSUTI PODERALI

La parte inerente la composizione e l'articolazione dei poderi nel contesto della struttura dell'impianto agrario, viene analizzata soprattutto per un'esigenza di completezza di indagine, in quanto questa parte per le sue caratteristiche non fornisce informazioni che possano condizionare in modo rilevante quanto normativamente disposto dalla disciplina paesaggistica.
La struttura poderale che si incontra in questo ambito territoriale (ma che risulta essere una caratteristica anche dell'intorno) è il risultato di un processo di frazionamento molto accentuato che lascia soltanto leggere una tessitura connessa al differente grado di sfruttamento del suolo.
La strutturazione agraria è legata, del resto, anche ad una buona disponibilità di acqua per l'irrigazione dei poderi, disponibilità conseguente alla presenza di sorgenti e di sistemi irrigui che si originano dal reticolo idrografico naturale. La disponibilità di acqua, anche alle quote più elevate, è motivo della presenza delle strutture insediative agricole di crinale o della mezza costa alta (come ad esempio Costa Finale, presso Romaggi), altrimenti non motivabile a seguito delle comprensibili difficoltà nella preservazione del sistema agrario.
E' possibile schematizzare grossomodo tre zone agrarie a suscettività produttiva decrescente: la prima include le aree di esposizione e le fasce altimetriche più favorevoli e vede una destinazione quasi esclusiva ortiva o a coltivazioni specifiche (ortivo e frutteto); la seconda, in buona parte ancora preservata, si spinge a quote più elevate, pur mantenendosi sui fianchi meglio esposti, ed è interessata dalla coltivazione del castagno, di alberi da frutto, dei noccioleti fino allo sfruttamento dei prati per la fienagione. In realtà, sarebbe necessario suddividere tale zona in due sottozone, in quanto pur traendo origine dalle medesime basi, le aree più distanziate rispetto gli insediamenti soffrono di un progressivo abbandono, definendo zone un tempo coltivate ma oggi sottoutilizzate, incolte e degradate: tali aree necessitano di opere di presidio al fine di scongiurare fenomeni di dissesto che il perdurare di questa condizione rischia di innescare (qualora non lo abbia già fatto); la terza, localizzata nelle aree con esposizione sfavorevole o nei punti di maggior pendenza, risulta essere destinata in modo esclusivo al ceduo.
Si comprende come la preservazione dell'immagine agricola del comune di San Colombano Certenoli costituisca un punto fondamentale al fine di conservare l'assetto del paesaggio locale: è un punto tanto fondamentale quanto di non semplice esecuzione, poiché l'attività agricola ormai non permette più il sostentamento familiare e, in conseguenza, non risultando redditizia induce al progressivo abbandono delle aree coltive, con ricaduta diretta sull'ambiente e sul paesaggio.
Il tessuto poderale difficilmente trova relazione con i sistemi edilizi, i quali si collocano al suo interno soltanto nel caso di edifici isolati; nel caso degli insediamenti questi si attestano lungo le linee portanti dell'impianto agrario, secondo un sistema in quota che collega i versanti collinari tra le diverse frazioni.

VIII. TIPI EDILIZI

La definizione della completa casistica dei tipi edilizi che caratterizzano i vari insediamenti del territorio di San Colombano Certenoli, richiederebbe una scala più dettagliata di quanto sia quella propria della pianificazione urbanistica a livello comunale. Tale indagine è stata pertanto affrontata per aree che presentano particolare interesse ai fini di una progettazione attuativa, località descritte anche dal punto di vista tipologico nella schedatura effettuata.
In questa sede ci si è limitati pertanto alla definizione degli aspetti principali del problema, inquadrando le peculiarità essenziali della tipologia edilizia in correlazione con quelle proprie del tessuto dell'impianto urbano. Tale operazione risulta necessaria ai fini di definire i presupposti necessari alla formulazione delle regole principali d'intervento sul territorio, in modo da escludere a priori moduli edilizi avulsi dalla realtà locale.
Qui di seguito è esposta una sintesi degli elementi più salienti e riferiti ai modelli più ricorrenti nelle frazioni, connessi sia ai materiali, sia alle strutture, sia alle distribuzioni e alle forme, aspetti di possibile indirizzo per le nuove edificazioni.
Risulta del resto impossibile trascurare questo settore d'indagine in vista di una giusta relazione tra il passato e il futuro, in modo da salvare per un verso la qualificazione della forma urbana e da non impedire, per l'altro, il ricorso a tecnologie ed espressioni linguistiche coerenti con i modelli della società attuale.

L'edificazione storica ravvisabile all'interno del territorio comunale presenta una composizione tipologica ben riconoscibile, riferita ad elementi costruttivi e funzionali tipici dell'architettura urbana e rurale: base rettangolare, tetto ad unica o a doppia falda, sviluppo in altezza piuttosto limitato, bucature di facciata ridotte e omogeneità dei materiali impiegati.
Strutturalmente gli edifici appaiono molto semplici, ma organizzati in modo organico e funzionale, assumendo connotazioni suggerite principalmente dalla conformazione del terreno e dai percorsi storici. Dal punto di vista distributivo è evidente una suddivisione funzionale legata ai piani: piano terra (riferibile alla cellula elementare) adibito al ricovero degli animali con accesso posto su di un lato; ai piani superiori si svolgono e organizzano le funzioni connesse alla vita domestica; il piano sottotetto è utilizzato come ripostiglio e dispensa o come essiccatoio. Il dislivello presente tra il piano terra e il primo piano è raccordato in genere da una rampa esterna in pietra, ricavata direttamente nel muro della fascia coltivata o adattata all'andamento del terreno (in esempi più evoluti la scala è sorretta da un arco rampante). Per questo motivo è possibile individuare, nei casi ancora integri, scale parallele o perpendicolari alla facciata. Nel caso di edifici che oltrepassano i due piani, la scala interna è realizzata in legno, solitamente con una pendenza molto accentuata.

A questa descrizione si può facilmente affiancare quella della struttura *eulitica*, più volte richiamata all'interno della relazione: tale tipologia si presenta caratterizzata da una cura particolare rivolta ai cantonali d'angolo, ben squadrati ed affiancati, ai sovrafinestra e ai portali, questi ultimi aventi lavorazione caratteristica legata a spalle non costituite da piedritti ma da elementi interrotti da pietre poste in orizzontale disposte circa alla metà della spalla (chiavi), culminanti in genere con un architrave sagomato leggermente a triangolo (in diversi casi si trovano scolpite croci di diverso tipo o iscrizioni). Questi edifici si presentano solitamente secondo due tipologie: la casa a torre, disposta su tre piani, con ingresso al piano intermedio in genere non facilmente accessibile, o la *sala*, prossima alla descrizione effettuata per la casa di pendio.
In genere queste costruzioni sono disposte in modo isolato rispetto alla strutturazione dell'insediamento, costituendo quasi un elemento di eccezione: non sono infrequenti i casi in cui l'edificio matrice di un aggregato sia costituito proprio da una struttura di questo tipo, con evoluzioni successive ben leggibili.

Anche le sistemazioni esterne di queste tipologie sono in genere strutturate in modo differente rispetto alle tipologie consuete, in quanto permettono all'edificio di presentarsi più in alto degli altri o comunque di presentarsi più isolato.



Struttura eulitica in abbandono (borgo di Carpenissone). Si evidenzia la composizione dell'edificio basata sul piano terra e sul primo piano, con cantonali d'angolo ben squadrati, architravi su finestre e porta di ingresso, ben evidenziata da un portale.

Nei casi di edifici in schiera, seppure relativamente rari in ambito del territorio comunale, le singole cellule hanno uno sviluppo verticale (in genere tre paini) e lasciano una o più pareti prive di aperture per consentire l'edificazione di altre abitazioni in aderenza.

Nell'ambito comunale si possono fare alcune distinzioni direttamente connesse all'epoca di realizzazione degli edifici, in quanto il fattore temporale rispecchia tipologie e sistemi edilizi caratteristici.

Sono presenti ancora alcuni casi di edilizia cinque-seicentesca, composta da due soli piani (piano seminterrato destinato a stalla e piano superiore abitativo), ascrivibile al tipo di "pendio", ovvero edificio addossato direttamente ad una fascia, con tetto ad unica falda rivolta verso monte.
Si tratta della tipologia più semplice, di origini presumibilmente abbastanza antiche, definibile come *tipo base*: la struttura unifamiliare, isolata, presenta bucature al piano abitativo disposte a coppia in modo da consentire la maggior versatilità d'uso possibile.
Le dimensioni in pianta sono ridotte alla cellula base di circa 5x4 metri (piano terra) e 5x6 o 5x8 (piano abitativo, di maggiore profondità in quanto posto superiormente alla fascia).
Più frequente è l'edilizia settecentesca, molto spesso raggruppata in piccole schiere (più correttamente pseudo schiere, definite da tre-quattro unità) composte da aggregazioni di elementi unifamiliari, a due piani oltre il piano terra, con scala esterna sorretta da un arco rampante di collegamento al primo piano abitabile e scala interna di distribuzione in legno. Le bucature sono

aperte sui due lati corti in modo da consentire l'aggregazione per contatto con le abitazioni confinanti. La copertura è a doppia falda rivolta verso il fronte, in ardesia o in *ciappe* di calcare marnoso, con elementi a padiglione in coincidenza della chiusura della stecca abitativa. Le dimensioni in pianta risultano essere di poco superiori al primo caso (5x5 metri al piano terra) con raddoppio della cellula al piano abitativo (in genere 5x10 – 5x12 metri).
L'edilizia ottocentesca risulta essere quella più diffusa (sia nel caso isolato rurale sia in quello organizzato dei nuclei), con facciate ad intonaco che presentano ancora segni di semplici riquadrature dipinte; la tipologia non è molto differente da quella precedentemente descritta, se non, in rari casi, per la presenza di un piano in più e di terrazzi piani praticabili (realizzati verso i primi del novecento). Si nota comunque l'ingrandimento del passo in pianta, dovuto al raddoppio della cellula in profondità e in larghezza, che associa solitamente quattro cellule più mezza cellula per la distribuzione verticale. Questo tipo edilizio, ottenuto sia nel caso di rifusione di due elementi a schiera che in quello di realizzazione ex-novo, comporta anche il passaggio dall'impiego monofamiliare a quello plurifamiliare dell'edificio, con conseguente innalzamento del livello abitativo rispetto agli esempi precedenti: l'alloggio unifamiliare si articola su di un unico piano rendendone più agevole l'utilizzazione.



Evoluzione della casa di pendio verso l'aggregato: l'insieme evidenzia una successiva compenetrazione delle strutture insediative effettuata secondo un andamento diacronico, comprendente diverse epoche: interessante il caso sul margine destro che evidenzia una struttura eulitica con mensola luminaria affiancata alla finestra.

Lo sviluppo edilizio nelle sue componenti tipologiche nelle aree ad esempio di Fregaie o di Carpenissone (ambedue insediamenti di crinale) si è evoluto nel tempo seguendo modelli di crescita analoghi ai centri storici più maturi, con la sola differenza che per tali nuclei la componente rurale prevalente ne ha influito la formazione.
Anche in essi prevale l'elemento percorso matrice che ha composto le aggregazioni di edifici in elementi di schiera ed elementi di linea.



Edificio isolato, rurale, strettamente collegato al fondo agricolo: in ambito comunale si registra la presenza nelle aree agricole di questi manufatti, in genere ampliati per compenetrazione lineare, composti da una parte abitativa al piano superiore e dalla parte dedicata alla stalla o al magazzino al livello seminterrato.

I tipi edilizi quindi risentono in questo caso nella loro semplicità della tradizione agricola del territorio, con pochissimi esempi di maturazione delle tipologie prevalenti.
Gli studi sulla struttura tipologica degli edifici presenti in ambito del territorio di San Colombano Certenoli sono meglio descritti ed analizzati nel repertorio allegato alla normativa ambientale.

IX. AMBITI OMOGENEI

Alla base dello studio fin qui effettuato, sono analizzati i diversi ambiti in cui il PTCP divide il territorio insediato del Comune di San Colombano Certenoli; si è resa necessaria un'ulteriore suddivisione in subambiti di alcune di queste aree al fine di analizzare porzioni di territorio il più possibile omogenee per caratteristiche morfologiche, insediative e normative.
Queste aree sono state denominate AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI. Il passo successivo costituisce il confronto tra le zone individuate e le aree così come definite dal PTCP
Per ciascuna di queste zone sono state evidenziate le caratteristiche di urbanizzazione mediante parametri urbanistici e descrizione dei manufatti presenti, i caratteri rurali, le potenzialità, i rapporti con le aree limitrofe mediante opportune descrizioni sintetiche.
Scopo della schedatura è quello di fornire un quadro complessivo dei caratteri, necessario per individuare:

a) l'aderenza alla situazione attuale del PTCP vigente;
b) le possibilità di sviluppo rese evidenti dalle potenzialità della zona;
c) gli elementi di pregio storico o gli ambienti da tutelare;
d) gli indirizzi per la pianificazione.

Gli elementi emersi in questo livello di analisi rappresenteranno la base o comunque una verifica per le scelte urbanistiche su cui è stato articolato il PUC.
È stata posta particolare attenzione sul quadro insediativo locale in quanto ambito su cui appare più semplice la regolamentazione, in quanto i comparti ambientali riferiti all'assetto della vegetazione e della geomorfologia rientrano in disposizioni di difficile controllo, seppure legate a fenomani di gestione territoriali propri del Comune.
L'assetto insediativo definito dal PTCP include le aree urbanizzate del Comune di San Colombano Certenoli in otto regimi normativi distinti:

art. 40 NI-MA (Nuclei isolati – mantenimento): nuclei che presentano una ben definita caratterizzazione e un inserimento paesistico tali da consentire un giudizio positivo sulla situazione complessiva in atto, non suscettibile peraltro di essere compromesso dalla modificazione di singoli elementi che concorrono alla sua definizione.

art 41 NI-CO (Nuclei isolati - consolidamento): nuclei con impianto urbano incompiuto o con discontinuità e/o eterogeneità del tessuto edilizio, ma dotati di caratteri prevalenti, rispetto ai quali s'intenda rendere omogeneo l'insieme. Viene consolidato (art 11) il loro aspetto sostanziale.

art. 44 ID-MA (Insediamenti diffusi - mantenimento): assetto insediativo caratterizzato da un buon equilibrio ed un corretto inserimento paesistico non suscettibile di modifiche sostanziali agli elementi che ne compongono il quadro complessivo d'insieme;

art. 45 ID-CO (Insediamenti diffusi – consolidamento): Tale regime si applica là dove esistono insediamenti diffusi caratterizzati da discontinuità dei tessuto e da eventuali eterogeneità delle forme insediative, nei quali siano peraltro riconoscibili alcuni caratteri prevalenti, rispetto ai quali si intenda omogeneizzare l'insieme.

art. 46 ID-MOA (Insediamenti diffusi - modificabilità): aree prevalentemente urbane o periurbane che presentano caratteri di forte eterogeneità e disorganizzazione funzionale tale da consentire un possibile sviluppo dell'insediamento attraverso la ridefinizione di nuove regole.

art. 49 IS-MA (Insediamenti sparsi - mantenimento): aree che presentano ancora valori di qualità (prevalentemente aree agricole) tali da subordinare qualunque intervento all'esigenza di no alterare l'equilibrio raggiunto.

art. 51 ANI-CE (Aree non insediate – conservazione): tale regime si applica nelle parti dei territorio di elevato valore naturalistico-ambientale e non interessate, o interessate in forme dei tutto marginali e sporadiche, dalla presenza di insediamenti stabili, nelle quali

qualunque pur modesta alterazione dell'assetto attuale può compromettere la funzione paesistica e la peculiare qualità dei luoghi.

art. 52 ANI-MA (Aree non insediate - mantenimento): aree con valori naturalistici elevati o significativi che possono sottostare a modeste alterazioni del loro assetto. Viene mantenuto (art 10) il loro aspetto sostanziale.

L'ultimo regime normativo (art 52) si estende sulla maggior parte del territorio comunale. Detta estensione è direttamente determinata dall'assetto morfologico del territorio e dalla particolare esposizione.
Sono presenti elementi di notevole interesse storico ambientale regolati dal PTCP con le disposizioni riferite ai regimi dei Manufatti Emergenti (ME) e dei Sistemi di Manufatti Emergenti (SME), oggetto di conservazione e regolati dall'art. 57 delle norme del PTCP.
Il regime normativo definito dal PTCP rispecchia abbastanza fedelmente la situazione degli insediamenti presenti nell'ambito comunale.
A conclusione dello studio effettuato, presa quindi visione a livello puntuale delle diverse realtà insediative, si è ritenuto confermare sostanzialmente la struttura come definita dal PTCP nei suoi elementi fondanti con pochi aggiustamenti motivati principalmente dalla necessità di aggiornare la cartografia all'evoluzione del territorio avvenuta negli ultimi venti anni.

IX.1 Varianti di perimetro

Pur mantenendo inalterata la struttura del PTCP nelle sue connotazioni propositive e normative, sono state necessarie alcune lievi modifiche al perimetro originario degli ambiti paesistici sulla base di due criteri :

- aggiornare l'assetto insediativo conseguente allo sviluppo generato dalla precedente strumentazione urbanistica;
- correlare in modo coerente le previsioni del PUC con l'assetto insediativo dello stesso PTCP sotto il profilo normativo.

La sovrapposizione ottenuta sulla base di tali criteri ha generato le Varianti di perimetro individuate nella tavola 2 della Struttura del Piano.

X. AREE EDIFICATE INTERNE AI NUCLEI STORICI

Le analisi sin qui condotte hanno evidenziato la presenza di tessuti edilizi storici o comunque consolidati nell'ultimo secolo che interessano quasi tutti i nuclei presenti sul territorio comunale.
L'edificato dei centri definiti come "storici", grazie alle normative urbanistiche sin oggi vigenti, non è stato interessato da diffusi interventi di recupero e necessita pertanto di interventi capillari, quanto oculati, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia. In realtà, in ambito comunale si registra il recupero di dette aree insediate storicamente, effettuato in due casi in modo consone al rispetto del valore storico architettonico: sono gli esempi di Carpenissone e Villagrande di Cichero (in quest'ultimo caso ci si riferisce agli ultimi interventi effettuati).



Carpenissone: il borgo è stato oggetto quasi integralmente di operazioni di recupero e restauro, rispettando l'insieme paesaggistico e di immagine consolidato nel tempo.

E' bene tenere presente che la maggior parte dei nuclei esistenti sul territorio comunale sono stati in parte ristrutturati, in tanti cosai operando per mezzo di demolizione e ricostruzione, facendo perdere il vero aspetto costitutivo alle zone: i piccoli nuclei spesso non sono stati considerati dai precedenti strumenti urbanistici secondo il loro vero valore storico-ambientale alla stregua di un centro storico, consentendo a questo modo la perdita di un patrimonio territoriale di indubbio valore.
Al fine di mantenere e preservare i caratteri e le peculiarità dei nuclei che presentano ancora elementi tipici, è opportuno che una Normativa Puntuale regoli i futuri interventi di recupero.
Le analisi svolte sui tessuti e sui tipi edilizi delle aree frazionali hanno posto in luce caratteri di impianto o meccanismi di aggregazione delle cellule costituenti gli edifici a livello generale, regole insediative da cogliere al fine di valutare i successivi passi in coerenza della strutturazione territoriale propria dell'ambito in oggetto.
Pertanto, risultano necessarie indagini che, a livello puntuale, mettano in evidenzia i caratteri costruttivi, gli elementi non pertinenti (e quindi passabili di modifiche) agli organismi architettonici, definendo le possibilità di recupero igienico-sanitario, funzionale o comunque quegli interventi mirati

al miglioramento delle condizioni abitative senza alterare il sistema insediativo, tipologico e costruttivo.
L'indagine condotta ha permesso di individuare le parti di tessuto storico o comunque consolidato, che presentano edifici omogenei per tipologia, epoca di costruzione, caratteri e sistemi costruttivi. A questo modo è possibile individuare le parti di tessuto con caratteristiche storiche, ovvero afferenti a quanto definito per la zona omogenea A ai sensi del D.M. 1444/68, e quelle rispondenti alla definizione di zona B, sempre ai sensi del D.M. 1444/68, facendoli rientrare nelle disposizioni di conservazione (CE) o di riqualificazione (RE) come disposti dalla L.R. 36/97.
I risultati dello studio conducono all'individuazione di tipologie peculiari di elementi costruttivi e costitutivi del territorio di San Colombano Certenoli.
In sede di normativa ambientale è stato definito un abaco contenente tutti gli elementi giudicati peculiari all'ambiente costruito del Comune con riferimento agli interventi ammessi, modalità di intervento e tipologie dei caratteri costruttivi.